

21 Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Is 22, 19-23

Dal libro del profeta Isaia.

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: "Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre".

Salmo

Salmo 137 (138)

Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura

Rm 11, 33-36

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 13-20

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

E voi chi dite che io sia?



Domanda cruciale quella che il Signore ci pone oggi nella liturgia della Parola di questa domenica, una domanda che fa la differenza nel cammino della sequela e che pone una distanza fra “la gente” e “voi”.

Per rispondere a questa domanda occorre abbracciare con tutte le forze il cammino del discepolato; occorre lasciare il nostro pensare e quello della gente che, con le sole sue forze, non può andare molto oltre rispetto a quello che è già stato vissuto. Alla domanda che pone Gesù ai suoi circa quello che dice la gente, infatti, i discepoli rispondono: **“alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti”**. Indubbiamente questo sguardo ce lo dona la storia della salvezza che ha imparato a riconoscere nelle parole degli uomini ardenti, la Parola di Dio che si prende cura del suo popolo e lo accompagna sulla via della vita. Ma il passaggio a cui è chiamato il discepolo è un passaggio nuovo, profondo, inaudito: si tratta di permettere a Dio di rivelarci suo Figlio senza mediazioni, senza profeti, senza **“carne e sangue”**, perché da questa rivelazione nasca la sequela.

Questo ci racconta Paolo nella lettera ai Galati, come accaduto a lui stesso sulla via di Damasco: **“Quando a Colui che mi separò fin dal grembo di mia madre e mi chiamò per mezzo della sua grazia, piacque di rivelare in me suo Figlio, perché lo annunciassi in tutte le nazioni, subito, non chiesi consiglio a carne e sangue, né salii a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, ma mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco”**. (Gal 1, 15-17)

Questo è anche quello che accade a Pietro nel Vangelo di oggi: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente ... beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ”**

I Vangeli stesso ci testimoniano che a riconoscere Gesù Figlio di Dio, prima di ogni altro è il Padre nel Battesimo e nella Trasfigurazione: **“Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo”** (Mt 3,17; Mt 17, 5); poi sono i discepoli a conclusione di eventi come quello della traversata del lago che abbiamo visto qualche domenica fa: **“Saliti in barca il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a Lui esclamando: veramente sei Figlio di Dio”**. (Mt 14, 32-33) Infine, per lo stesso dono di rivelazione, è il centurione pagano ai piedi della croce che **“vistolo spirare gridando in quel modo esclamò: Davvero quest'uomo era figlio di Dio”**.

Dunque il cammino del discepolato attraversa questi luoghi e in ognuno di essi lascia al Padre di rivelare il Figlio, il Vivente. Questa rivelazione fa di Pietro in particolare, e di ogni altro discepolo, una roccia su cui edificare la chiesa, la comunità di coloro che riconoscono Gesù come Figlio di Dio e vivono della sua vita; custodi della chiavi del Regno dei cieli e consapevoli che legare e sciogliere su questa terra rende presente Colui che nel libro dell'Apocalisse è chiamato **“il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno può aprire”**. (Ap 3,7)

Ecco allora che si mostra ai nostri occhi la portata della domanda del vangelo di oggi. Rispondere a questa domanda è lasciarsi coinvolgere in un cammino di sequela che lascia al Padre di rivelarci il Figlio e chiede a noi di *“seguirlo ovunque vada”*, per utilizzare una espressione che usa Chiara di Assisi nella lettera IV a S. Agnese di Praga.

“Ma tu chi dici che io sia?”. Dopo aver risposto a questa domanda niente è più come prima.